

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per il parere al Governo sulle norme delegate previste dalla legge 23 dicembre 1996, n. 662, concernenti misure di razionalizzazione della finanza pubblica

Martedì 27 maggio 1997. — Presidenza del Presidente Salvatore BIASCO.

La seduta inizia alle 20,20.

Comunicazioni del Presidente.

Il Presidente Salvatore BIASCO comunica che il Ministro delle finanze, con lettera in data odierna, si scusa di non poter partecipare alla seduta a causa di concomitanti impegni collegati alla definizione del documento di programmazione economica e finanziaria. Nella stessa lettera il Ministro assicura comunque di seguire con la massima attenzione i lavori della commissione, che si augura possano concludersi in tempo utile per l'esercizio della delega da parte del Governo.

Il deputato Massimo BERRUTI, in relazione alla imprevista assenza del Governo, sottolinea la perdurante necessità di una risposta del Ministro o di un Sottosegretario in merito alle indicazioni emerse dal dibattito. Formalizza pertanto una richiesta di rinvio dei lavori sino a quando il Ministro non si sia pronunciato sulle osservazioni formulate nel corso della discussione.

Il senatore Renato ALBERTINI dichiara di essere contrario alla proposta

del deputato Berruti, ritenendo prioritaria la conclusione della discussione generale.

Il deputato Massimo BERRUTI, precisando che la propria proposta di rinvio deve essere esaminata una volta esaurita la discussione generale, insiste perchè essa venga posta in votazione nel prosieguo della seduta.

Il Presidente Salvatore BIASCO fa presente che il Ministro segue con molta attenzione il dibattito che si sta svolgendo in commissione. D'altra parte, non essendo la commissione chiamata al voto in questa seduta, non ravvisa un motivo per procedere diversamente rispetto a quanto concordato nel precedente ufficio di presidenza.

Schema di decreto legislativo in materia di accertamento con adesione e di conciliazione giudiziale attuativo della delega di cui all'articolo 3, comma 120, della legge 23 dicembre 1996, n. 662 — Relatore: Pasquini.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il senatore Renato ALBERTINI rileva che l'accertamento con adesione si differenzia dalle figure di concordato principalmente per l'effetto depenalizzante retroattivo. Ritiene che in tal modo si realizzi piuttosto una forma di condono

fiscale per il passato e per il futuro, una sorta di amnistia mascherata. La tendenza al perdono da parte del legislatore, anziché restringersi dopo la modifica dell'articolo 79 della Costituzione, sembra così estendersi. Se su tale aspetto la legge delega era già discutibile, il decreto delegato presenta un carattere premiale ancora più marcato: non vi è alcun riferimento alle condizioni ostative che ai sensi della legge delega escludono l'accertamento con adesione. Rileva altresì che il decreto, a fronte di una più ampia discrezionalità degli uffici, non prevede alcun criterio di valutazione da parte degli uffici medesimi delle situazioni di effettiva pericolosità fiscale. La stessa deroga al principio di ultrattività della legge penale tributaria non trova riscontro nella legge delega e appare motivata da un'esigenza di mero incremento del gettito. Giudica inopportuna la strategia premiale complessiva, anche perchè essa ingenera nel contribuente un'aspettativa a condoni sempre più favorevoli.

Da un punto di vista di politica fiscale osserva che l'introduzione di meccanismi di accertamento con adesione, comportando per gli uffici finanziari poteri di gestione della pretesa tributaria, avrebbe dovuto essere accompagnata dalla previsione di forme di controllo sull'amministrazione finanziaria per prevenire comportamenti amministrativamente non corretti. Ritiene, in conclusione, che il provvedimento si riduca semplicemente ad un più potente strumento di sanatoria. Osserva che nello stato attuale di scarsa capacità degli uffici finanziari ad effettuare controlli di merito non appare chiaro su quali presupposti venga effettuato il concordato. Appare necessario che sia spiegato qual è il piano operativo che il Ministero delle finanze intende seguire e che in tempi brevi si dia largo spazio all'accertamento individuale. Quanto all'eliminazione del ruolo dell'ente locale nella procedura di accertamento, ritiene che tale scelta non solo non sia stata prevista dalla legge delega ma anche che sia in contrasto con la esigenza di privilegiare l'accertamento individuale.

Il senatore Furio BOSELLO, premesso che in tutti gli ordinamenti tributari esistono strumenti per la definizione concordata tra amministrazione finanziaria e contribuente, ritiene che lo schema di decreto legislativo di cui trattasi abbia un'impostazione eccessivamente dettagliata sotto il profilo procedurale, coprendosi così con aspetti meramente formali l'amplissima discrezionalità sostanziale dell'amministrazione finanziaria. Rileva, a titolo di esempio, che dopo l'affermazione di principio della intangibilità dell'accertamento con adesione si contemplano ben quattro ipotesi di deroga. Ritiene inoltre che manchi al provvedimento quel requisito di eleganza formale che deve ritenersi connaturato al ricorso allo strumento della legislazione delegata. Osserva che a tale aspetto si accompagna la presenza di numerose norme inutili, che come tali sono destinate a rivelarsi dannose. Costata altresì una asimmetria nella previsione della intangibilità dell'accertamento con adesione, che non ha eccezioni in materia di imposte indirette, al contrario di quanto previsto per il caso delle imposte dirette, creandosi così un'antinomia non formale ma sostanziale. Nel ribadire che il proprio dissenso non nasce da un atteggiamento preconcepito, conclude formulando un giudizio negativo sul provvedimento.

Dopo un intervento del deputato Gianfranco CONTE, il senatore Giancarlo PASQUINI, relatore, si riserva di replicare dopo l'intervento del Governo.

Il deputato Pietro ARMANI, ritiene atto di scarsa educazione la mancata presenza del Governo. Il senatore Antonio D'ALI auspica che l'intervento del Governo non sia di mera presenza formale. Il deputato Massimo BERRUTI insiste per la votazione dell'annunciata proposta di rinvio che, posta dal Presidente Salvatore BIASCO in votazione, è approvata a maggioranza.

La seduta termina alle 21,15.